

ARCHIVIO il mattino di Padova dal 2003

Mantegna, miracolo completato così rinasce la Cappella Ovetari

il mattino di Padova — 06 febbraio 2009 pagina 03 sezione: NAZIONALE

PADOVA. A marzo, precisamente il 30 marzo 2009 data di consegna dei lavori, la ricomposizione degli affreschi di Andrea Mantegna in Cappella Ovetari sarà completata. Avremo tra poco la percezione di un miracolo tecnologico, di una magia quasi allucinatória, se si pensa allo sfacelo provocato dal bombardamento dell'11 marzo 1944: un grande ciclo pittorico, una sequenza folgorante di capolavori, trasformato di colpo in un'immensa nuvola di polvere colorata, in uno schianto di pietra e di legno, una piazza colmata di macerie come la discarica di un cantiere. In questi giorni i tecnici stanno addossando alla parete nord i primi due pannelli fotografici che saranno il fondale su cui collocare i frammenti. I pannelli, che riproducono il martirio, la predica, il giudizio di San Giacomo Maggiore sono 9 e troveranno tutti i loro spazi man mano che i lavori proseguono. Ciò che conta è la qualità dei frammenti, la forza espressiva data dalla forma e dal colore che esclude quelli grandi come un francobollo. Dopo l'esplosione, di questi coriandoli di pittura immortale ne sono state contati 80 mila. Quelli individuati con il sistema informatico dal Laboratorio Mantegna (gli studiosi sono i prof Domenico Toniolo e Massimo Fornasier del di Ingegneria elettronica dell'Università di Padova) sono stati 3043, ma poi è arrivata la sorpresa del recupero di altri 2093 frammenti per un totale di 5136. Questo ha allungato i tempi ma darà più consistenza alla ricomposizione. C'è stato anche un aumento delle spese, non previste in preventivo, quando i frammenti erano 3043 e su questa quantità si prevedeva un incremento del 10-15% con la ricerca manuale. L'incremento non previsto è stato intorno al 58%, ciò ha comportato tempi molto maggiori per la giustapposizione dei frammenti sui pannelli di Aerolam, con consistente ampliamento delle zone reintegrabili e allungamento dei tempi per eseguire le stuccature e la reintegrazione, molto impegnativa, ad acquarello. Un'idea del lavoro svolto e da svolgere la dà Elena Autizi, operatrice, ricercatrice di Ingegneria Informatica. La sua è una testimonianza tecnica ma che rivela emozioni: «Protagonista del lavoro è il frammento. Il frammento narra i suoi segreti, svelabili attraverso una danza che esegue sulla fotografia della scena alla ricerca della sua posizione originaria (il maestro di danza è un algoritmo, una formula matematica). Il frammento con i segni decisi o appena accennati, i colori accesi o delicati, per esempio i chicchi di una melagrana o il vermiglio di un pezzo di mela, il verde di un prato, l'azzurro di un pannello, evoca il mondo a cui appartiene. Ogni pezzetto occupa in successione posizioni diverse alla ricerca del luogo da cui ha avuto origine». Insomma, alla fine, «rientra in famiglia». Ma come si attaccano i frammenti ai pannelli di Aerolam, materiale leggero e robustissimo utilizzato per le scocche degli aeroplani? Non si usa l'attaccatutto o la colla di pesce, sono saldati con la malta e un'integrazione di intonaco a formare un tessuto compatto, ma prima si procede all'assottigliamento e al consolidamento del verso di ciascun frammento, si formano delle isole di colore e si prosegue con la stuccatura e la velinatura temporanea del recto; l'elemento di supporto sul verso deve essere sottilissimo per non provocare increspature, poi c'è la stuccatura e la reintegrazione pittorica e il ricollocamento del pannello al posto giusto. Per i vuoti si procede alla composizione del rigatino, sorta di mimetizzazione. Come è noto, il restauro della parete sud con la saga di San Cristoforo e la famosa scena della freccia nell'occhio del tiranno è già stato ultimato. La parete nord era restata bianca, occupata, ogni tanto in occasione di eventi, dalla splendida proiezione virtuale, colori ed immagini proiettate. Ora anche la parete nord si riappropria della forza espressiva, dei colori sgargianti, delle pennellate formidabili del grande artista quattrocentesco, della coreografia dell'architettura dipinta che sfonda le due dimensioni e dà profondità all'affresco con le quinte di castelli, archi, palazzi, frontoni, pulvinari, colonne. La rinascita del Mantegna con la tecnica informatica dell'anastilosi e il lavoro esperto dei restauratori realizza, dopo i danni impagabili dell'evento bellico, una sorta di riscatto della memoria, una riconquista preziosa d'arte. Al laboratorio Mantegna si affianca la direzione dei lavori affidata allo studio R&S Engineering di Claudio Rebeschini e Andrea Schiavon, il team del restauro coordinato dagli esperti Gianluigi Colalucci e Carlo Giantomassi e l'orientamento finanziario della Fondazione della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Ogni dettaglio di questo ampio palinsesto fatto anche di correzioni di rotta è stato valutato con attenzione dalla Soprintendenza. L'opera di recupero realizzata è senza dubbio imponente, ma non certo al cento per cento. Possiamo quantificare gli affreschi completamente recuperati al 30 per cento delle opere originarie. Va aggiunto che una ricomposizione restaurativa è impossibile sull'abside e sulla volta a crociera, perché le quote e le curvature sono cambiate con la ricostruzione della chiesa sventrata dalle bombe. Anche se, come ha rilevato Vittorio Sgarbi, presidente del Comitato Nazionale per le Celebrazioni del V centenario della morte di Andrea Mantegna: «Si smentiscono le approssimazioni che davano gli affreschi distrutti quasi interamente. Invece, insieme ai sopravvissuti Martirio di San Cristoforo e Assunta, si vedono rinascere con estese parti originali la Decollazione di San Giacomo e le Storie di San Cristoforo di Andrea Mantegna, insieme al San Cristoforo con Gesù Bambino di Bono da Ferrara e alla Predicazione di San Cristoforo di Ansuino da Forlì. Lentamente il mosaico si ricompone davanti ai nostri occhi con una emozione e una euforia che saranno condivise con i visitatori del cantiere». Ed ecco il martirio di San Giacomo Maggiore, in primo piano a valle di un castello arrampicato sul pendio, con strade bianche costeggiate da muretti a secco, macchie d'alberi, giovani armigeri che bighellonano, la mazza del boia si alza, la testa rotola per terra. San Giacomo muore in Palestina, ma leggenda vuole che il suo corpo sia trasportato a Compostella su una barca da un angelo che illumina la rotta con una fiaccola. Compostella, campo delle stelle, Santiago di Compostella, meta dei viaggi di santificazione medievali, seguendo non la stella polare ma una striscia di cielo notturno in cui gli astri si agglomerano a grappoli: la galassia. - Aldo Comello